

IL LABORATORIO PROTETTO di MUSSOLENTE

**“Chi lavora per l'integrazione deve camminare
con i piedi per terra, ma guardare in alto
e osare con un po' di utopia.”**

Enrico Montobbio

PREMESSA

Il lavoro è uno dei valori principali della convivenza sociale e una delle condizioni essenziali per la realizzazione della persona, per dare un senso alla propria esistenza. Permette di determinare il proprio status sociale, di dar vita ad una rete di relazioni aggiuntiva a quella amicale e parentale, di sentirsi utili e in grado di contribuire al benessere della collettività. Il lavoro è al contempo anche uno strumento di riabilitazione o di abilitazione per chi si trova in condizioni di difficoltà o di emarginazione. Il lavoro permette di fare almeno cinque categorie di esperienze utili al benessere e alla crescita psicologica individuale: strutturare il tempo, organizzare le attività della giornata, avere contatti sociali, condividere scopi e impegni di gruppo, definire e rafforzare l'identità sociale."

IL LABORATORIO PROTETTO DI MUSSOLENTE

Il **Laboratorio Protetto** di Mussolente è il frutto di un progetto promosso dalla Cooperativa Servizi Sociali LA GOCCIA in collaborazione con il Dipartimento di Psichiatria – Centro Diurno di riabilitazione Psicosociale dell'ASL 3 del Veneto.

Dopo anni di esperienza e collaborazione con il S.I.L., si vedeva la necessità di effettuare un'approfondita osservazione delle persone che arrivavano al Servizio in quanto, per molte di loro, vi erano molti dubbi sulla loro collocabilità. Appariva predominante la necessità di effettuare dei percorsi gradualmente supportati prima di passare al vero e proprio inserimento lavorativo esterno.

E' da queste necessità e dalle problematiche correlate che è nato il Laboratorio Protetto di Mussolente, un percorso a fasi, che permette agli utenti di sperimentare capacità, abilità, attitudini e motivazione in un'attività professionale, per poi individuare la direzione più opportuna per ciascuno ed entrare così gradualmente nel mondo del lavoro.

Il Laboratorio Protetto vuole essere uno spazio fisico in cui la persona può sperimentarsi, un laboratorio di abilità che promuove e valorizza quelle potenzialità cognitive, relazionali e professionali necessarie al ruolo di lavoratore.

Pur essendo inserito nella programmazione del Centro Diurno e rappresentando, di fatto, un'attività di esso, questo servizio è situato in un luogo diverso rispetto all'ubicazione del C.D.

Per la sua strutturazione risponde a dei precisi bisogni dell'utenza, tra cui:

- avvicinarsi con gradualità al lavoro ricevendo gratificazione e riconoscimento per le competenze acquisite;
- rinforzare la motivazione e la sicurezza in una prospettiva di vita indipendente;
- acquisire e sperimentare competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro.

Nel nostro laboratorio ci si propone di avviare l'utente verso l'autonomia occupazionale-lavorativa, attraverso il recupero dell'immagine di lavoratore, la capacità di aderire alle regole da rispettare e al riconoscimento dei vari ruoli all'interno di un ambiente di lavoro.

DESTINATARI

I destinatari dell'intervento sono pazienti psichiatrici in trattamento nel Dipartimento di Psichiatria. Particolare attenzione viene data ai giovani che sono all'esordio della malattia e che vi convivono da un tempo relativamente breve.

I criteri di inclusione sono:

- diagnosi di disturbo psichico grave (schizofrenia e disturbi correlati, disturbo bipolare e disturbi di personalità grave);
- età compresa tra i 18 e i 50 anni;
- rapporto stabile e continuativo con l'équipe di cura;

- compenso psichico e buona compliance alla cura;
- motivazione e attitudine ad intraprendere il percorso all'interno del laboratorio;

I criteri di esclusione sono:

- ritardo mentale grave e profondo;
- disturbi del comportamento anche dovuti all'uso di sostanze psicoattive;

L'intervento riabilitativo che viene effettuato verte su due aspetti: da un lato l'interiorizzazione da parte dell'utente dei compiti che deve svolgere e dei suoi doveri in qualità di lavoratore; dall'altro l'insegnamento di abilità tecnico-manuali più complesse e sempre meno controllate dall'operatore, al fine di rendere autonomo l'utente nella lavorazione e responsabile di quello che svolge. Altro aspetto importante è la promozione della socializzazione degli utenti che tendono ad isolarsi e a non instaurare rapporti comunicativi.

Il Laboratorio si caratterizza principalmente su due versanti:

1- laboratorio artigianale carta riciclata;

2- piccoli lavori di assemblaggio

Il Laboratorio artigianale di carta riciclata è un'attività consolidata oramai da parecchi anni.

Ci occupiamo della realizzazione di fogli e buste di varie dimensioni e colori, di block notes, album portafoto e stiamo iniziando a sperimentarci anche su piccola oggettistica fatta esclusivamente con la carta prodotta presso il nostro laboratorio. Ovviamente tutto il materiale utilizzato è materiale di riciclo.

Le competenze raggiunte in questo settore (che è stato coltivato anche con visite in altri laboratori) ci ha permesso di raggiungere una qualità di prodotto ed una sicurezza tali da spingerci ad una nuova ed interessante esperienza:

l'incontro con le scuole primarie del comprensorio. Infatti proprio da aprile 2011 inizierà il primo ciclo di **"di mano in mano..."** laboratorio di carta riciclata con i bambini delle classi quinte della scuola primaria. Ovviamente, in questo nuovo ed interessante progetto, gli "esperti" non saranno gli operatori ma il gruppo formato da utenti ed operatori.

L'attività di assemblaggio, in genere, può essere scomposta in fasi più o meno complesse e l'utente è inserito nella fase che meglio risponde alle sue capacità e abilità e che è ritenuta più idonea per il suo percorso riabilitativo.

L'occupazione dell'assemblaggio permette all'utente di appropriarsi dei requisiti che sono indispensabili per un inserimento lavorativo, tra cui la capacità di rispettare la sua mansione e le regole in ambito lavorativo.

E' importante sottolineare che in questo laboratorio che educa alle precondizioni necessarie al lavoro e alla convivenza, il singolo utente è chiamato ad entrare in relazione con il lavoro, con i suoi ritmi, ma non è mai obbligato alla produttività: non è, infatti, compito del Laboratorio "costringerlo", bensì educarlo, anche se la persona, seppur con i propri limiti, deve sapersi mettere in gioco e raggiungere anche degli obiettivi legati alla produzione.

L'obiettivo di questo articolato percorso è l'acquisizione di una maggiore autonomia occupazionale/lavorativa, nell'aumento delle capacità tecnico-manuali e nell'assunzione graduale di compiti di responsabilità.

Il laboratorio offre un ambiente che cerca, per quanto possibile, di assomigliare ad un ambiente lavorativo, fornendo allo stesso tempo un luogo flessibile e contenitivo per le persone che dimostrano di avere alcune difficoltà o necessitano di un periodo di addestramento per l'acquisizione di nuove abilità o capacità di base.

Il Laboratorio Protetto è strutturato come un percorso a termine della durata di circa 6 mesi, rinnovabili e adattabili alla persona, ed articolato in tre fasi principali:

- osservazione e valutazione
- formazione in situazione
- accompagnamento al lavoro

Nella fase di **osservazione e valutazione** si osservano e si valutano i pre-requisiti fondamentali per lavorare, cercando di identificare anche le potenzialità e le competenze della persona. E' in questa fase che si rilevano anche i limiti della persona, le sue aspettative.

Nella fase di **formazione in situazione** si propongono al soggetto attività lavorative calibrate sulle osservazioni e sulle valutazioni effettuate, in un ambiente e con delle tempistiche simili ad un reale contesto lavorativo. Il laboratorio diventa a questo punto una sorta di "banco di prova", un luogo in cui simulare l'esperienza lavorativa, in cui sperimentare capacità trasversali (puntualità, frequenza...), competenze e abilità sociali e lavorative, attraverso l'uso di materiali e strumenti di lavoro, al fine di promuovere la maturazione complessiva della personalità. E', inoltre, una situazione in cui è possibile valutare le capacità che non sono strettamente legate al ruolo di lavoratore e cioè le capacità relazionali, motorie e comunicative. La formazione in situazione è un intervento centrale in questo percorso verso il mondo del lavoro, in quanto per la persona con disabilità o con disagio psichiatrico la vera difficoltà da superare è acquisire la competenza a lavorare, quell'insieme di atteggiamenti, mentalità, capacità professionali e relazionali basilari per poter essere inseriti in un'attività lavorativa esterna.

Anche a questo scopo, nella fase finale di **accompagnamento al lavoro** stiamo attivando stages formativi presso aziende o Cooperative di tipo B, nel nostro caso questa esperienza è stata fatta per la prima volta nell'agosto 2010 presso la Cooperativa L'Apostrofo. Il termine "accompagnamento" non sta, però, ad indicare solo l'accompagnamento fisico di una persona verso una realtà esterna, ma anche la collaborazione all'incontro tra persona e situazione lavorativa, il supporto psicologico ed educativo nella fase di inserimento, l'aiuto ad apprendere i compiti e le mansioni richieste.

Al termine del percorso, viene formulata un'indicazione sul percorso futuro più opportuno per il soggetto; tale indicazione viene, quindi, condivisa con i

referenti istituzionali. Il soggetto può essere indirizzato verso un inserimento lavorativo esterno in ambiente non protetto o in una Cooperativa di produzione lavoro (tipo B); può essere prevista l'attivazione di stages esperienziali o formativi attraverso il S.I.L., oppure, in caso vi sia una valutazione di non idoneità del soggetto a sopportare un ambiente lavorativo, lo si indirizza verso una situazione protetta, al fine di mantenere il grado di riabilitazione raggiunta ed evitare regressioni.

GLI STRUMENTI UTILIZZATI DAL LABORATORIO PROTETTO

Attualmente stiamo contemplando l'utilizzazione di alcuni strumenti valutativi:

- **La scheda di osservazione e valutazione** è utilizzata dall'operatore per delineare un quadro completo delle competenze della persona.
- **La scheda di Autovalutazione** consente all'utente di acquisire maggiore consapevolezza sul percorso che ha intrapreso e sui risultati raggiunti fino al momento della valutazione. Compilata con le stesse tempistiche della "scheda di osservazione e valutazione" e comparata con questa, può fornire informazioni sulla consapevolezza dell'utente rispetto alle proprie abilità, alla percezione di autoefficacia e alla capacità di autocritica.
- **La scheda di autovalutazione "Smile"** è la versione semplificata della precedente che, utilizzando dei simboli, è maggiormente indicata per utenti con difficoltà di lettura e comprensione del testo.

Figure professionali coinvolte nel progetto:

- **Psicologo:**
 - 1) accoglie la segnalazione dello psichiatra referente e collabora con lo stesso per la stesura del progetto di inserimento in laboratorio;
 - 2) stabilisce incontri regolari lungo il percorso del paziente (o attivati al bisogno) per centrare, riorientare o modificare il progetto;
 - 3) valuta le competenze, le risorse, le aree critiche prevedibili, le motivazioni e i desideri legati al lavoro, gli aspetti psicologici e soprattutto crea un percorso condiviso all'interno del laboratorio;

- 4) monitora il percorso individuale dell'ospite, favorendo possibilità evolutive ed intervenendo con tempestività sulle criticità emergenti.

– **Assistente Sociale:**

Rispetto alla rete territoriale lavora con i referenti tecnico-operativi di rete per attivare tutte le risorse utili al progetto del paziente; individua le modalità e lo stile operativo dei “nodi” della rete che costituiscono i percorsi possibili del paziente

– **Educatore Professionale:**

- 1) indica al paziente strategie e “consegne” per il mantenimento degli obiettivi raggiunti;
- 2) valuta le competenze, le risorse, le aree critiche prevedibili, le motivazioni e i desideri legati al lavoro;
- 3) monitora il percorso individuale dell'ospite;
- 4) collabora con l'Assistente Sociale per il lavoro di rete.

– **Operatore Socio Sanitario:**

- 1) segue il paziente (funzione di tutor) anche lavorando assieme a lui, lo accompagna nell'acquisizione delle competenze lavorative necessarie, lo orienta nella relazione con i colleghi e con l'organizzazione del laboratorio;
- 2) Discute e verifica con l'équipe i risultati del percorso.

RIUNIONI D'EQUIPE e del GRUPPO di LAVORO

E' prevista, inoltre, una riunione settimanale per tutta l'équipe ed una riunione periodica trimestrale, presso la sede del laboratorio, con gli ospiti.

Orari di apertura del LABORATORIO

Dal lunedì al venerdì 9.00 - 12.00 - il martedì e giovedì 13.30 - 16.30

Utenti attualmente coinvolti nel progetto: 20

Bibliografia:

- Carozza P., *Principi di riabilitazione psichiatrica. Per un sistema di servizi orientato alla guarigione*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Donatello M., Michielin P., *Lavoro e oltre. Inserimento lavorativo e sociale delle persone con disabilità*, McGrawHill, Milano, 2003.
- Università degli Studi di Padova - Master universitario di 1° livello – 2008
Disabilità e interventi inclusivi nelle istituzioni e nel territorio "Project Work
"STA.TI – STAGES SUPPORTATI IN AZIENDA" "Dott.ssa Elisa Compagnin